

Assaltati i magazzini Upim di via Foria

Ancora tensione in città per le violenze fasciste

Quattro giovani sono stati arrestati - Completamente distrutte le vetrine dei grandi magazzini e di un negozio vicino Un'auto è stata data alle fiamme con una molotov - Nel pomeriggio corteo del Msi, per strade vuote - Un ordigno trovato in una cabina telefonica - Un giovane di 21 anni è stato malmenato e ferito da 3 persone a Piazzetta Augusteo

La sfilata di domenica sera contro il teatro S. Ferdinando (con il lancio di bottiglie incendiarie, l'esplosione di numerosi colpi di pistola, la distruzione delle vetrine del teatro di Eduardo, l'incendio di alcune auto posteggiate) non è bastata a placare i picchiatori fascisti: ieri mattina un gruppo di una trentina di giovani di estrema destra ha assaltato come scrivevamo in altra parte del giornale - i grandi magazzini dell'Upim di via Foria.

A colpi di bottiglie incendiarie, di mazze e spranghe di ferro, di cubetti di porfido, la squadaccia fascista ha completamente distrutto il negozio di calzature di via F. S. e i cinque vicini del negozio di abbigliamento «Nardiello», ed ha dato alle fiamme un'auto che era in sosta per un attimo. L'altra sera un'auto di Melito un'altra bottiglia incendiaria è stata lanciata contro la locale sezione del Msi. L'azione in via Foria è scattata alle 10.15. I fascisti si sono lanciati con incredibile violenza contro i grandi magazzini malmenando completamente in frantumi i cristalli delle vetrine. Dopo si sono «dediti» al negozio «Nardiello» ed anche i vetri di questo esercizio sono stati distrutti.

Quindi, scappando, il lancio delle mazze e spranghe di queste ha centrato un'auto in sosta che ha preso subito fuoco. Quattro giovani fascisti sono stati arrestati. Due sono stati presi dalle guardie giurate in servizio di sorveglianza ai magazzini Upim. I quattro sono Vincenzo D'Alessandro di 20 anni, abitante in via Epomeo 246, Raffaele Fiore, di 19 anni, abitante in via Carlo, e Maurizio Ruggiero, di 20 anni, abitante in via Salvatore Rosa 124 e Vincenzo Melluso anche lui di 20 anni, abitante al Vicolo S. Mandato 25.

I quattro, trasportati in questura, sono stati interrogati e arrestati per il possesso e porto di materiale infiammante, danneggiamento aggravato e radunata sediziosa.

Intanto, sempre ieri, ma

nel pomeriggio, i fascisti hanno sfilato da piazza Dante sino alla prefettura, in piazza Plebiscito per protestare contro l'uccisione dei due giovani missini di Roma, il corteo - circa trecento persone - era aperto e chiuso da una banda musicale della polizia presente in modo massiccio per evitare e prevenire possibili incidenti. Lungo una via Roma praticamente deserta. La gente è scappata, si è rinchiusa in case o ha trovato rifugio nei portoni.

Dei deliranti urli dei giovani fascisti - che rimbombavano in modo immaturale tra gli alti palazzi - ed il rumore metallico delle saracinesche dei negozi che venivano chiuse in fretta, hanno fatto sì che quell'ora solitamente brulicante di gente - era completamente deserta. I bar ed i negozi chiusi, tutti hanno preferito abbandonare la zona riversandosi verso piazza Municipio o sopra i vicoli di via Roma.

In serata un rudimentale corteo di fascisti si è mosso in una cabina telefonica di via Kennedy.

Era composta da un barattolo con circa 200 grammi di polvere bianca. Un studente di 21 anni Fabio Massimo Spinosa, militante del partito di sinistra - è stato aggredito e malmenato con una sbarra di ferro da tre giovani di destra.

Dopo averlo ferito alla testa tre aggressori sono fuggiti. L'episodio è avvenuto a mezzanotte e passa. Spinosa non è stato ferito, ma è noto, sono soliti, ritrovarsi giovani tutti appartenenti alla destra. Nella stessa zona, qualche tempo fa avvennero alcune aggressioni e fu fatta esplodere addirittura una bomba carta.

Sull'episodio sta indagando il nucleo politico della questura.



Gli è andata bene

Grida, pianti e scenate, sia pure per brevissimo tempo, ed anche se non c'erano i motivi, non potevano mancare in questa occasione del processo ai sequestratori di Guido De Martino di cui parlamo in altra parte del giornale. In un primo momento non s'è capito un bel nulla dalla lettura della sentenza da parte del presidente, visto che il dr. Gabriele De Martino preferiva liberarsi del microfono e leggere velocemente. Dopo una decina di minuti, quando gli avvocati (e i giornalisti) sono riusciti a capire come andava, i parenti piangevano, gli imputati sono rimasti silenziosi; per loro era andata davvero bene, tranne per il vecchio Uva (10 anni invece degli 8 richiesti) per il quale, come si è visto, non c'era; da due udienze infatti ha disertato il processo, preferendo rimanere a Poggioreale. Ha avuto un anno di più di quanto aveva chiesto per lui il dr. Lancubini, 14 anni invece di 10, come è stato pronunciato ad Agozzino, Limongelli,

i due cugini Luisa e a Mariano Bacio Teracina; agli esecutori materiali che volevano far comunque un sequestro, ed ai quali lui aveva fornito il nome di Guido De Martino e la certezza - più volte e ostinatamente ribadita - che i soldi c'erano e tutto sarebbe andato liscio come l'olio. E' evidente che il tribunale non crede - almeno questo si deduce dalla sentenza - che Tene abbia agito per altri motivi diversi dall'estorsione, quelli politici per l'appunto e su ispirazione, piaggio, condizionamento di oscuri personaggi che intendevano colpire il Psi e la famiglia De Martino. Ma, e ne ha i suoi buoni motivi in costanti indizi e forse in prove, l'ufficio del P.M. crede nell'esistenza di ispiratori politici, e li sta già cercando: l'indagine, iniziata dal dr. Lancubini con rito sommario, si è solo temporaneamente interrotta durante la celebrazione del processo per il solo reato di sequestro di persona.

Da oggi in poi l'attenzione dell'opinione pubblica sarà tutta per l'istruttoria a carico - P.M. sempre il dr. Lancubini, giudice istruttore il dr. Di Persia - su mandanti e riciclatori. NELLA FOTO: Le parenti dei condannati piangono dopo la lettura della sentenza.

REGIONE - A colloquio con Ardia Cortese sugli sbocchi della crisi

«Necessario ogni sforzo per salvare l'intesa»

Per i liberali c'è l'esigenza di aggiornare il programma e avere maggiori garanzie per la sua attuazione - L'accordo di luglio è per il PLI il massimo di collaborazione



Venerdì prossimo i partiti dell'arco costituzionale torneranno a riunirsi per ricerca insieme la soluzione più adeguata e coerente da dare alla crisi che s'è aperta alla Regione con le dimissioni di la giunta presieduta dal democristiano Gaspare Russo. In questi giorni abbiamo posto alcune domande a esponenti del Psi, del Psdi, del Dc, del Pri e del Pci per conoscere le loro valutazioni sulle prospettive. Completamente questa panoramica riportando l'intervista alla signora Amelia Ardia Cortese, consigliere regionale del partito liberale.

Dopo il primo incontro tra le forze politiche dell'intesa come si presenta la situazione?

«Ritengo, e spero d'essere nel giusto, che in tutti ci sia la volontà di rafforzare l'intesa e di uscire al più presto dalla crisi. Certamente vi sono delle irregolarità all'interno delle forze dell'intesa, delle incoerenze e anche una certa preoccupazione per l'accentramento della crisi in Campania. Il primo round è stato come un giro di ricognizione: ciascuno è rimasto fermo sulle sue posizioni. So però convinta che ciascuno una forza politica, un partito, da posizioni avanzate, abbia la responsabilità e la consapevolezza di poter compiere dei sacrifici sulle proprie richieste pur di non rompere questo equilibrio della intesa che, seppure non ha dato i risultati sperati, è per noi liberali il massimo livello di collaborazione possibile».

Di fronte alla gravità della situazione economica e sociale della nostra regione come vede la situazione?

«Credo che lo sia. Guardi, parliamone con chiarezza, noi crediamo alle presenti proprietà tumultuose di un governo di emergenza. I riferimenti ai governi dell'immediato dopoguerra ritengo non siano validi per le mutate condizioni storiche e per un governo che vedesse tutti «dentro» si tradurrebbe nei fatti in un «cambiamento di regime», perché verrebbe meno il gioco democratico della maggioranza e dell'opposizione. Sarebbe, cioè, una cosa diversa dalla democrazia quale noi liberali la intendiamo».

Da quando il PLI sostiene di non poter accedere a un quadro politico diverso dall'intesa e nello stesso tempo giudica i frutti dell'intesa in parte deludenti come ritiene sia possibile che proseguire con questa formula possa modificare positivamente la situazione?

«Se si rivede e si aggiorna il programma, se si aprono persone competenti alla sua realizzazione, se si invocano così stimoli e fermenti nuovi nelle commissioni e nel Consiglio, l'intesa può andare avanti. Vogliamoci bene, direi che i provvedimenti di maggior rilievo hanno avuto un sbocco legislativo avanzato e positivo quando l'assemblea, anziché limitarsi, come purtroppo con eccessiva frequenza accade, a una sterile registrazione di decisioni prese altrove. In altri dibattiti con un confronto corretto e civile tra le forze politiche. Ecco come noi liberali vediamo che si possa, non andando oltre l'intesa, dare vigore e sicurezza del rispetto degli impegni alla collaborazione tra i partiti dell'arco costituzionale».

Di fronte alla gravità della situazione economica e sociale della nostra regione come vede la situazione?

«Credo che lo sia. Guardi, parliamone con chiarezza, noi crediamo alle presenti proprietà tumultuose di un governo di emergenza. I riferimenti ai governi dell'immediato dopoguerra ritengo non siano validi per le mutate condizioni storiche e per un governo che vedesse tutti «dentro» si tradurrebbe nei fatti in un «cambiamento di regime», perché verrebbe meno il gioco democratico della maggioranza e dell'opposizione. Sarebbe, cioè, una cosa diversa dalla democrazia quale noi liberali la intendiamo».

Comunisti e socialisti hanno avanzato una proposta politica ben precisa per dare una soluzione alla crisi, la loro proposta è orientata ad accogliere alcuni correttivi per dare maggiori garanzie di puntuale attuazione del programma. Il PLI che ne pensa di queste posizioni?

«Indubbiamente degli aggiustamenti ci vogliono perché è evidente che lasciando inalterato il tutto e eventualmente confermando solo l'intesa da qui a qualche mese potremmo ritrovarci a rischiare negli stessi termini di oggi. Ritengo che questo che andiamo a compiere sarà l'ultimo esperimento possibile per rafforzare l'intesa. Se non ci riusciamo, non vi sarà altra strada che quella del ritorno alla tradizionale articolazione di una maggioranza e di una opposizione. In questo caso il partito liberale continuerebbe nella sua azione di denuncia delle cose che non vanno e di stimolo a trovare soluzioni adeguate».

Da sconosciuti

Aggredito e picchiato il sindaco di Casalnuovo

Ancora una aggressione ai danni di un esponente politico a Casalnuovo, ieri mattina il sindaco è stato picchiato da due individui, il sindaco, il repubblicano Oscar Tamburisi. Si trovava nel suo negozio di tabacchi quando, verso le 10.30, due uomini - scesi da una A 112 color amaranto - hanno fatto ingresso nell'esercizio e lo hanno aggredito colpendolo con pugni e calci. Poi i due delinquenti sono fuggiti a bordo dell'auto che, dai numeri di targa rilevati, è risultata rubata.

Il sindaco si è recato subito a sporgere denuncia per l'arresto dei due autori. I binari anche di alcune indicazioni subite sabato scorso da tale Albino Maione, un ex detenuto, che entrato nella sua stanza avrebbe cercato di imporgli alcuni nominativi per le assunzioni che dovrebbe essere effettuato nel settore della nettezza urbana. Tante l'aggressione quanto le intimidazioni effettuate nei confronti del sindaco di Casalnuovo, si inquadrano in quel clima di pericoloso connubio tra mafia e amministrazione comunale che da alcuni mesi è in corso per rafforzamenti in città.

Al partito

Cellula ATAN - A. E. Cellino n. 17.30 - Cellula ATAN del deposito di Torre del Greco, n. 17.30.

DOMANI

Sviluppo della città - In data 12 gennaio 1978, alle ore 17.30, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30, in data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30, in data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30.

GIOVEDÌ

Gruppo consiliare - A. E. 18 in data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30, in data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30.

Comunque, a mio avviso, al di là dei programmi e delle garanzie il nodo da sciogliere è essenzialmente di natura politica: se c'è una volontà politica da parte di tutti di operare per i reali interessi delle popolazioni, tutto si può superare.

Se questa volontà politica manca...

Sergio Gallo

Stamane a Castelcapuano

Inaugurazione e dibattito per il nuovo anno giudiziario

Sarà distribuito il volume contenente gli atti del convegno sull'ordine pubblico promosso dalla regione

Stamane, nel salone dei busti in Castelcapuano avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giudiziario: la cerimonia inizierà con la tradizionale relazione del Procuratore Generale sulla attività giudiziaria nel distretto della corte d'appello di Napoli.

Alcune sostanziali innovazioni caratterizzano quest'anno la seconda parte di questa manifestazione ufficiale: sulla relazione del Procuratore Generale sarà distribuito il volume contenente gli atti del recente convegno, promosso dalla Regione Campania, sul «Patto pubblico e la partecipazione democratica al quale prese parte il ministro della Giustizia Francesco Paolo Bonifacio.

Accompagnare non soltanto i magistrati, ma tutti i rappresentanti di coloro che lavorano nella amministrazione giudiziaria, i rappresentanti sindacali, quelli delle associazioni degli avvocati, i magistrati onorari, nonché deputati e senatori, presidenti dei consigli e della giunta regionale, rappresentanti delle province e dei comuni, i dirigenti delle forze di polizia, e delle associazioni imprenditoriali.

La occasione della cerimonia sarà distribuito il volume contenente gli atti del recente convegno, promosso dalla Regione Campania, sul «Patto pubblico e la partecipazione democratica al quale prese parte il ministro della Giustizia Francesco Paolo Bonifacio.

Il decreto contro il consorzio trasporti

TPN: i dc sbagliano di nuovo il bersaglio

Dura risposta del liquidatore professor Di Sabato alle polemiche dei tre consiglieri democristiani

Tre consiglieri Dc si sono occupati della questione TPN, non per protestare e reagire contro il decreto governativo che, se non viene emendato, blocca la costituzione del consorzio, ma per strepitare contro il liquidatore essendosi il prof. Di Sabato espresso assai duramente nei confronti del decreto stesso. Le interrogazioni sono state presentate al comune dal Dc Tesorero, alla presidenza di Pietropoli, mentre il consigliere comunale Aiello ha scritto una lunga lettera al sindaco. Oggetto: per tutti e tre lunghe lamentele contro il liquidatore.

Il prof. Franco Di Sabato ha immediatamente risposto, osservando in una sua nota, che appare per lo meno singolare come «i consiglieri Dc, senz'altro sorpresi dalla notizia, abbiano reagito contro chi ha ritenuto di evidenziare i riflessi negativi per le TPN del provvedimento governativo, piuttosto che contro chi tale provvedimento ha emanato». Riferendosi in particolare all'accusa rivoltagli di «bramosia di potere», il prof. Di Sabato ha ricordato che per ben due volte ha messo a disposizione dell'amministrazione comunale il suo mandato, ritenendo «formato» il passaggio della società alla struttura consorziale e che pertanto non gli si può personalmente negare, da parte di alcuno, credibilità in ordine alla intenzione già espressa di intervenire al più presto ad un chiarimento definitivo sugli sbocchi della liquidazione.

Di Sabato ha aggiunto che non ha di certo mai «osato» portare discredito al civico consenso, discredito che invece è quanto deriva quando l'autonomia locale viene soffocata da provvedimenti del potere centrale. Per quanto riguarda infine lo svolgimento del proprio compito, il prof. Di Sabato ritiene di poter rinviare i consiglieri Tesorero, Pietropoli e Aiello alla rilettura della delibera di affidamento del mandato di liquidazione, che chiaramente ha fatto «emanare». Riferendosi in particolare all'accusa rivoltagli di «bramosia di potere», il prof. Di Sabato ha ricordato che per ben due volte ha messo a disposizione dell'amministrazione comunale il suo mandato, ritenendo «formato» il passaggio della società alla struttura consorziale e che pertanto non gli si può personalmente negare, da parte di alcuno, credibilità in ordine alla intenzione già espressa di intervenire al più presto ad un chiarimento definitivo sugli sbocchi della liquidazione.

Di Sabato ha aggiunto che non ha di certo mai «osato» portare discredito al civico consenso, discredito che invece è quanto deriva quando l'autonomia locale viene soffocata da provvedimenti del potere centrale. Per quanto riguarda infine lo svolgimento del proprio compito, il prof. Di Sabato ritiene di poter rinviare i consiglieri Tesorero, Pietropoli e Aiello alla rilettura della delibera di affidamento del mandato di liquidazione, che chiaramente ha fatto «emanare». Riferendosi in particolare all'accusa rivoltagli di «bramosia di potere», il prof. Di Sabato ha ricordato che per ben due volte ha messo a disposizione dell'amministrazione comunale il suo mandato, ritenendo «formato» il passaggio della società alla struttura consorziale e che pertanto non gli si può personalmente negare, da parte di alcuno, credibilità in ordine alla intenzione già espressa di intervenire al più presto ad un chiarimento definitivo sugli sbocchi della liquidazione.

leri le esequie

La morte del compagno Gennaro Marciano

Si sono svolte ieri le commoventi esequie del nostro compagno Gennaro Marciano, spentosi a 82 anni dopo una lunga ed appassionata militanza politica e sindacale. Nella lotta contro ogni forma di rissente fascismo. Nell'attività di partito Gennaro Marciano ha ricoperto sempre ruoli di animatore della associazione compagni e cittadini. Nella sezione di Milano Gennaro Marciano è stato a lungo il militante cui si rivolgevano compagni e cittadini. Nella sezione di Milano Gennaro Marciano è stato a lungo il militante cui si rivolgevano compagni e cittadini. Nella sezione di Milano Gennaro Marciano è stato a lungo il militante cui si rivolgevano compagni e cittadini.

La sua scomparsa lascia un vuoto fra i compagni anziani e giovani, oltre che nella sua famiglia. Ai fratelli Michele ed Anna, nostri compagni, alla moglie compagna Italia Attonio che ha diviso con lui 25 anni di vita, augurando ed ai presenti di superare sofferenze e malattie, giungano in questo momento di dolore le più affettuose condoglianze dalla Redazione del nostro giornale, dalla Federazione napoletana del Pci, dalla sezione ATAN, dai compagni dell'ANPI e dell'ANPPA e dai comunisti di Milano.

La conferenza agraria dei comuni della zona

A Giugliano sta invecchiando il 60 per cento dei pescheti

La produzione si è ridotta del 40% - Anche le superfici coltivate decrescono - I sindaci di dieci comuni costituiscono una consulta permanente per lo sviluppo dell'agricoltura - Intreccio di problemi

Sui bei frutteti del giuglianesi pende una seria minaccia. La crisi che investe l'agricoltura della zona ha una precisa causa: la siccità. L'area coltivata di 13.340 ettari, a partire dal 1973, si è ridotta del 20. Le produzioni frutticole, da due milioni di quintali all'anno, sono scese a poco più di 1.200.000 quintali, con un calo netto del 40%. Si è ridotta sensibilmente la mano d'opera occupata, mentre aumenta l'assenteismo.

Qualcosa di serio si sta cercando di fare. Una consulta permanente dei sindaci di dieci comuni della zona si incaricherà di studiare e definire indicazioni di programmi e di interventi nell'agricoltura locale e solleciterà la regione a elaborare il piano di zona.

I sindaci, che sono quelli di Giugliano, Marano, Mugugno, Calviuzzo, Villaricca, Melito, S. Antonio, Quindici, Quarto e Pozzuoli, hanno stabilito di verificare pubblicamente di qua a qualche mese i risultati raggiunti dalla consulta.

A queste decisioni è pervenuta la conferenza agricola promossa dalle amministrazioni dei dieci comuni interessati, che si è svolta sabato e domenica a Giugliano.

Della situazione parliamo con Francesco Quaranta, un anziano bracciano intervenuto alla conferenza «Qui coltiviamo soprattutto pesche, che costituiscono il 60 per cento della produzione, e dalle albicocche 6%».

I giovani non ne vogliono sapere e cercano altre strade. Degli sforzi per invertire la tendenza si fanno. A Giugliano, per esempio, sono state costituite due cooperative di giovani. Se ne parla nel convegno come una delle vie da battere. Lo sottolinea in particolare il presidente regionale delle cooperative agricole, Beato, che pone anche la questione delle terre incolte e dei terreni fertillissimi di Licola, abbandonati alle speculazioni improduttive dell'opera nazionale combattenti.

Ma risponde alla domanda se si possa fare perché i giovani tornino all'agricoltura, presumo che si dia risposta anche ad altri interrogativi: quale deve essere qui il futuro delle campagne? Come riconvertire l'agricoltura? Ci sarà ancora il frutteto o ci si dovrà rivolgere alla coltura di ortaggi, degli ortaggi, introdurre colture in serra?

A toccare un problema, naturalmente, ne spuntano altri. Per anni vi è stata una crescita disordinata. I coltivatori della zona, circa 5000, sono rimasti abbandonati a se stessi o indirizzati a scelte sbagliate. Molti, quindi, sono stati abbandonati alle speculazioni assistenzialiste e clientelare. Perciò ora si ha bisogno di tutto, di ricerca scientifica e di assistenza tecnica, di cre-

ditto e di incentivi per l'associazionismo e le cooperative contadine, ma soprattutto, per creare prospettive serie nelle campagne: migliori condizioni di vita; pensioni e salari più elevati.

Ma impegnarsi per aumentare e qualificare la produzione, per esempio, sono state le cooperative agricole, non si assicurassero sbocchi di mercato. La frutta del giuglianesi, per esempio, non è presente per niente sui mercati comunali. Intanto, l'AIMA ogni anno rileva e distrugge dal 6 al 7% della produzione in modo che in città e nei grossi centri, la frutta non si trova se non a prezzi elevatissimi. C'è allora bisogno di rivedere gli accordi comunitari, di riformare enti, consorzi agrari e la stessa AIM, di riformare i patiti agrari.

Come si vede la materia non manca e la conferenza con i numerosi interventi di sindaci, organizzazioni bracciantili e contadine, associazioni di produttori, ha posto tutti i problemi, ha fondendone gli aspetti, anche se le soluzioni sono ancora tutte da venire. E dovranno venire in una visione che superi i limiti del settore agrario della commissione agraria del Pci. Limone - non isola l'agricoltura, ma la inserisca in un contesto ge-

nerale di sviluppo.

Le prime indicazioni in questo senso dovranno venire, appunto, dai 10 comuni che hanno costituito la consulta. Senonché nascono nuove difficoltà. E noto che i comuni hanno le mani legate, inesperti come sono ad attuare le nuove leggi di bilancio finanziari e da decenni di assenti su questi problemi. Ma anche e soprattutto dall'immobilità della regione.

Lo hanno sottolineato i rappresentanti delle forze politiche presenti alla conferenza: Comino (Psi), Ricciardello (Dc), Petrella (Pci), il compagno Petrella, ha concluso il suo discorso centrato sulla portata delle leggi che affidano alla regione la elaborazione dei piani, affermando che gli approdi a cui pervenire dipendono da come sapremo portare avanti e far crescere il movimento di sviluppo e la partecipazione. Sulla partecipazione ha insistito anche il presidente del consiglio regionale comunista Gomez, che ha concluso la conferenza auspicando che sulla via intrapresa facciano seguito nuovi concreti passi avanti. E che la partecipazione superi rapidamente le risposte ai problemi che attendono.

FRANCO DE ARCANGELIS

Alla «Wagi Internazionali»

In quattro rapinano le buste paga

Rubati 58 milioni - Rapina anche in un ristorante al Vesuvio durante un pranzo di nozze

58 milioni, le buste paga per 350 operai, sono stati rapinati ieri alla fonderia «Wagi Internazionali» in via Benedetto Erini, 69. Verso le 14 di ieri un operaio Saverio De Cicco, ha bussato ai cancelli della fonderia. Quando il custode, Genaro Pianno, gli ha aperto, insieme all'operaio sono entrati tre uomini armati e mascherati. Mentre uno di essi immolava il guardiano, gli altri due prelevavano dall'ufficio cassa tutte le buste paga degli operai, 58 milioni in contanti, contenute in una cassetta.

I banditi sono poi corsi all'uscita, dove li attendeva un quarto complici, a bordo di una A 112.

Rapina, l'altra sera, anche in un ristorante alle falde del Vesuvio, nella zona di Ercolano, al centocinquanta metri di via S. Antonio. Il ristorante si chiama «Da Gianni» e si trova in cima alla provinciale che porta in cima al Vesuvio. Gli invitati erano intesi a mangiare per festeggiare il matrimonio di Giovanni Menella e Marie Maddalena, un locale molto frequentato. Erano presenti entrati cinque individui armati e mascherati con calze di nylon nero. Quattro dei rapinatori impugnavano una pistola, uno un fucile a canna mozza.

Hanno subito intimato al personale del ristorante di stendersi a terra, ed hanno cominciato a perquisire tutti. Al titolare del ristorante hanno preso 40 mila lire in contanti, 20 mila gioielli, soldi per un valore di 10 milioni sono stati rapinati a tutti gli altri presenti.

I banditi sono poi fuggiti a bordo di una Alfa Romeo.

I responsabili della tentata rapina dell'altra sera in un negozio di giocattoli di via Gomez a Portici sono stati arrestati ieri dal nucleo Napol di due Carabinieri.

Si tratta di quattro uomini: Ciro Sannino, 23 anni, Antonio Infante, 21 anni, Amideo Castaldo 31 anni, Pasquale Cozzolino, 21 anni, e una donna, Concetta De Luca, 15 anni. Tutti sono di Portici. Durante la rapina a Portici gli arrestati ferirono a una gamba un agente di custodia, Adelfo Anelli che intervenne per ostacolarli. Al colpo ha partecipato anche un altro individuo, per ora irrintracciabile.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 10 gennaio 1978. Onomastico Aldo (domani giorno).

BOLLETTINO
Nati vivi 49. Deceduti 24.

CULLA
E' nata Antonella, primogenita di Maria Maddalena Colarusso. Alla neonata e ai genitori felicitazioni ed auguri del nostro giornale.

NOZZE
Si sono sposati la compagna Rosella De Tollis del direttivo della sezione «Arabella» e Enzo Caruso. Agli sposi gli auguri dei compagni della sezione e della redazione de l'Unità.

LITIO
E' morto il compagno Alfonso Toraldo, maresciallo dei vigili urbani. Alla famiglia giungano le condoglianze dei compagni della sezione Collina Amelina, della federazione e della redazione de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE
S. Ferdinando: Meichiorre e Bruognolo, via Roma, 348. Montecalvario: Alma Sarda, piazza Dante, 71. Chiaia: Langellotti, via Carducci, 21. Cristoforo Colombo: Chiara, 77. Nazionale, via Mergellina, 148. Mercato-Pedino: Bianco, piazza Garibaldi, 11. S. Lorenzo: Matera, via S. Giovanni, 37. Carbonara, 83. Marotta. Staz. Centrale corso Luigi, 5. F. Centrale, Calta Pontecasanova, 30. Stella-S.C. Arena: Di Maggio, via F. S. 201. Di Costanzo, via Materdei, 72. Arabia, corso Garibaldi 218. Colli Aminei: Madaloni, Colli Aminei, 249. Vomero: Arenella, Moschetti, via M. Piscicelli, 138. Florio, piazza Leonardo, 28; Ariston, via L. Giordano, 141; Vomero, via Meritani, 35; Municipio, via D. Fontana, 37; Russo, via Simone Martini, 60. Fuorigrotta: Cotroneo, piazza Mare'Antonio Colonna, 21. Soccavo: De Vivo, via Epomeo, 154. Milano-Secondigliano: Ghedini, corso Secondigliano, 174. Bagnoli: De Luca, via Lucio Silla, 65. Ponticelli: Scarnarone, viale Marconi, 14. Poggioreale: Tanucci, piazza Lo Bianco, 5. Posillipo Parte: piazza Salvatore di Giacomo, 122. Pianura: La Scala, via Proina, 18. Chiaiano: Marianella Piccinola: Chiarolanza, piazza Municipio, 1. Piscinola.

NUMERI UTILI
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.62.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, orario 8-20, tel. 441.34.
Pronto soccorso sanitario comunale di vigilanza allentato, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 284.014/284.202.
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie alle 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

OGGI
Cellula ATAN - A. E. Cellino n. 17.30 - Cellula ATAN del deposito di Torre del Greco, n. 17.30.

DOMANI
Sviluppo della città - In data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30, in data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30.

GIOVEDÌ
Gruppo consiliare - A. E. 18 in data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30, in data 12 gennaio 1978, nella sede della commissione sviluppo della città del consiglio regionale, si terrà la conferenza a ore 17.30.